



Sulle carceri l'Italia è sotto osservazione da parte della Ue

Napolitano: «Rivedere il sistema delle pene»

● Sul sovraffollamento carcerario il Colle rinnova l'appello al Parlamento a pochi giorni dallo scadere dell'ultimatum della Corte di Strasburgo

ROMA

A pochi giorni dallo scadere dell'ultimatum all'Italia da parte della Corte di Strasburgo sulla situazione drammatica nelle nostre carceri, il presidente della Repubblica è tornato a richiamare quanti hanno la responsabilità di un dramma che fin qui non si neanche accennato a voler risolvere invocando «un ripensamento del sistema sanzionatorio e una rimodulazione dell'esecuzione della pena». Condizioni, ha spiegato, «indispensabili per superare la realtà di degrado civile e di sofferenza umana riscontrabile negli istituti». Nell'occasione della celebrazione dei 197 anni dalla costituzione del Corpo della Polizia penitenziaria, il Capo dello Stato ha ripetuto la sollecitazione perché chi deve ponga in modo urgente «un adeguato rimedio alla critica, intollerabile situazione» di sovraffollamento negli istituti di pena. Esprimendo ad una rappresentanza degli allievi impegnati nella formazione ad un compito così complesso accompagnati al Quirinale dal capo del Dap, Giovanni Tamburino, la gratitudine delle istituzioni e del Paese. I detenuti aumentano e nessuna iniziativa viene presa. L'organico della Polizia penitenziaria ha subito anch'esso tagli. Una contraddizione che pesa. «Di questa situazione delle carceri, di sovraffollamento, di congestione, voi siete testimoni e vittime nello stesso tempo, siete chiamati a rappresentare un fattore di sicurezza e di ordine, e per di più con forze non sufficienti

ti in quanto sono state decurtate, e quest'ultimo rappresenta un punto di attenzione per il governo, per le prossime decisioni che esso dovrà prendere» ha voluto sottolineare il presidente.

«Questo anniversario della nascita della Polizia Penitenziaria credo che debba essere valorizzato in tutti i modi possibili per dare una più chiara conoscenza e nozione all'opinione pubblica del peso, dei sacrifici che voi siete chiamati a sopportare e della delicatezza delle funzioni che siete chiamati ad esplicare, perché è molto semplice usare delle parole riassuntive e dire che dovete combinare severità e umanità. Nella pratica sono sia l'una che l'altra un esercizio molto complesso che richiede grandi energie, grande attenzione dal punto di vista del rigore della legge e dal punto di vista dell'attenzione per le condizioni effettive a cui sono sottoposti i detenuti».

SAN VITTORE E POGGIOREALE

Della situazione nelle carceri italiane il presidente si è occupato con grande attenzione, ribadendo ai detenuti, nel corso delle sue visite alle Case circondariali di San Vittore a Milano e di Poggioreale a Napoli,

...

Il Capo dello Stato parla agli agenti penitenziari: «Voi siete testimoni e vittime dell'emergenza»

la sua vicinanza. La sua intenzione di sollecitare i dovuti interventi perché non abbiamo a continuare le vere e proprie «torture» che ogni giorno si consumano nelle carceri del nostro Paese. Non solo le parole ai detenuti ma poi un messaggio ufficiale alle Camere. Napolitano lo pronunciò l'8 ottobre dell'anno scorso sottoponendo «all'attenzione del Parlamento l'inderogabile necessità di porre fine, senza indugio, a uno stato di cose che ci rende tutti corresponsabili delle violazioni contestate all'Italia dalla Corte di Strasburgo: esse si configurano, non possiamo ignorarlo, come inammissibile allontanamento dai principi e dall'ordinamento su cui si fonda quell'integrazione europea cui il nostro Paese ha legato i suoi destini. Un imperativo giuridico e politico, bensì in pari tempo un imperativo morale» cui dare risposte anche con misure straordinarie come l'amnistia e l'indulto. «Le istituzioni e la nostra opinione pubblica non possono e non devono scivolare nell'insensibilità e nell'indifferenza, convivendo - senza impegnarsi e riuscire a modificarla - con una realtà di degrado civile e di sofferenza umana come quella che subiscono decine di migliaia di uomini e donne reclusi negli istituti penitenziari».

È finora rimasta senza risposta la sollecitazione del presidente che la sua battaglia l'ha condivisa, pur in modi diversi, con il leader radicale Marco Pannella. Solo un dibattito in Parlamento, arrivato molti mesi dopo, in cui ci fu un consenso senza decisioni alle parole del Capo dello Stato.

Settemila detenuti in meno, ma siamo ancora lontani

Dietro quelle mura arriva fino a un certo punto l'altalena dei numeri, drammaticamente riassunta ancora ieri dal capo del Dap Giovanni Tamburino - detenuti in calo, aumento di quelli che dispongono di più di tre metri quadri a testa ma ce ne sono ancora 10 mila che «vivono» in meno di quattro metri quadri. Certo, di base sono i numeri quello su cui la Corte europea il 28 maggio misurerà l'efficacia delle misure disegnate (e in parte attuate) dall'Italia in fatto di carceri, per ottemperare alle indicazioni della sentenza Torreggiani dello scorso anno e non incorrere in una marea di ricorsi di detenuti, per le condizioni «inumane» loro riservate.

E allora sì, è bene ricapitolare i passi avanti fatti anche se l'impressione può essere quella di chi vede svuotare l'oceano con un cucchiaino. In un anno si è passati da oltre 66 mila detenuti a 59.500, con un calo di 7 mila unità - ricorda Tamburino - che ci allontana almeno in parte dal triste primato del 2012, quando per sovraffollamento delle carceri peggio di noi in Europa faceva solo la Serbia. Siamo di nuovo di fronte a «un trend discendente», rispetto al 2010 la popolazione carceraria è diminuita complessivamente del 15%. Soprattutto il numero uno del Dap traccia un nuovo obiettivo, «arrivare a 50-55.000 detenuti». E questo dovrebbe essere possibile grazie alle ultime riforme, agli accordi siglati dal ministro Orlando perché gli stranieri scontino la pena nei paesi d'origine, e ancora per le conseguenze della bocciatura della legge Fini-Giovanardi da parte della Consulta - in Italia, annotano i radicali, dal 2006 al 2012 sono cresciuti gli ingressi in carcere per droga, i detenuti sono raddoppiati.

Insomma «un primo obiettivo è stato aggiunto - nota Tamburino - oggi tutti i detenuti hanno a disposizione uno spazio superiore a tre metri quadrati. Ora è stata avviata la fase 2, per ridurre i casi di chi rimane confinato tra i tre e i quattro metri quadrati ovvero troppo vicino al margine di tollerabilità». Ma si tratta di ben «18 mila detenuti», e il Dap prevede dunque che perché ogni detenuto possa usufruire di spazi tra i quattro e i cinque metri quadrati occorreranno almeno «uno-due anni». Sarà anche per questo che il Guardasigilli Andrea Orlando ha sottolineato, sempre ieri, come sia ancora «insufficiente» il ricorso a misure alternative (erano 12.455 a dicembre 2009,

IL DOSSIER

ROMA

I numeri del Dap: il calo dell'ultimo anno grazie alle norme svuotacarceri, ma ci sono ancora cinquemila persone in più rispetto agli obiettivi del Dipartimento

lievitate a 29.223 a fine 2013), su cui invece «occorre puntare in via preferenziale, per dare piena attuazione al dettato costituzionale. Solo così si potrà aggredire il dramma affollamento - e dunque rispondere in modo adeguato alle prescrizioni della Corte europea dei diritti umani -, perché le ragioni del sovraffollamento carcerario «non dipendono soltanto dal numero di reati e di condanne e dall'insufficienza delle strutture». Intanto, ancora a febbraio i magistrati del tribunale di sorveglianza di Venezia hanno accolto i ricorsi di 15 detenuti costretti in celle troppo anguste, intimando al carcere di ampliare gli spazi o altrimenti di riconoscere loro un indennizzo di 100 euro al giorno.

E però, qualunque sia il verdetto Ue, la vita dietro le sbarre rimane intollerabile per altri e tanti motivi. «Non è solo una questione di sovraffollamento» ragiona ad esempio Vito Totire, commentando a Bologna con il circolo Chico Mendes e l'associazione Papillon il secondo rapporto semestrale 2013 dell'Asl di Bologna sul carcere della Dozza. «Quel penitenziario andrebbe evacuato» e ricostruito, conclude senza mezzi termini. Perché al di là del puzzle che rappresenta il fare fronte ogni giorno alle esigenze di 892 reclusi, in spazi che ne dovrebbero accogliere 483, a fare la differenza su condizioni di vita dignitose o meno sono anche l'alto numero di malati (233 i tossicodipendenti), l'assenza di ricovero in isolamento per gli infettivi, le blatte per cui è in corso la disinfestazione, il guano dei piccioni che deturpa le zone aperte, la mancanza di un refettorio con il cibo consumato nelle celle a ridosso delle latrine. Insomma «se anche alla Dozza si arrivasse alla capienza di legge, rimarrebbe la totale insufficienza delle condizioni igienico sanitarie». Un quadro che non è certo isolato, e limitato alla sola Bologna.

Notte dei Musei, Colosseo aperto

ROMA

Il Colosseo resterà aperto dopo il tramonto di sabato 17 maggio in occasione della Notte dei Musei e anche per l'Anfiteatro Flavio sarà giorno tutta la notte, come auspicato dal ministro per i Beni Culturali Dario Franceschini, ma a godere dello spettacolo saranno solo 3000 persone: Cgil, Cisl, Uil dopo oltre quattro ore hanno firmato un accordo con la soprintendente ai Beni archeologici di Roma, Mariarosaria Barbera, che l'altro giorno aveva convocato il tavolo a palazzo Massimo, per un'apertura con limitazioni di percorso e visitatori, per un massimo di tremila, su prenotazione. I sindacati hanno infatti accolto la proposta della sovri-

tendenza di aprire il Colosseo a un numero limitato di visitatori: «Preso atto si legge nel documento di accordo - di un nuovo progetto che limita il percorso di visita del pubblico dell'area e contingente a 3.000 unità il numero massimo dei visitatori, su prenotazione, a garanzia della sicurezza dei visitatori, dei lavoratori e della tutela del monumento, come richiesto da alcuni componenti delle Rsu e dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil», i sindacati, «alla luce dell'assicurazione dell'autorità politica per l'area centrale» hanno siglato l'accordo che permetterà al Colosseo di restare, con quei limiti, aperto per l'occasione. «La notizia dell'apertura del Colosseo in occasione de La Notte dei Musei è ottima. Sabato sarà una grandissima festa della cultura dedica-

ta a tutti i romani e i turisti in vacanza che potranno godere così di luoghi noti e meno noti»: lo ha sottolineato l'assessore capitolino alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica Flavia Barca. «L'attenzione di tanti cittadini in questi giorni alla vicenda del Colosseo ci dimostra come la domanda di cultura della città sia cresciuta. Ecco perché vogliamo che questi eventi diventino sempre di più frequenti e non siano straordinari». Abbiamo per sabato messo a disposizione la rete dei musei civici e i luoghi archeologici come il Foro di Augusto dove ad un 1 euro si potrà vedere lo spettacolo interattivo di Piero Angelo e Paco Lanciano, e ancora le Biblioteche, il Palaexpo con un'offerta di mostre, concerti e musica dal vivo di altissima qualità».

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

Destina il 5x mille alla Fondazione Istituto Gramsci

Inserisci il codice fiscale della fondazione nella dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ

97024640589

www.fondazionegramsci.org

